

CONSENSI EFFIMERI, CURE NECESSARIE

Le elemosine elettorali e l'emergenza italiana

di **Roberto Napolitano**

Il Paese non ha bisogno di ritocchi, aggiustamenti e elemosine più o meno sostanziose, tanto meno ha bisogno di semplicismi o slogan propagandistici. Il Paese ha assoluto bisogno di recuperare la via maestra di interventi strutturali e regole certe a partire da un tratto (responsabile) di penna che cancelli in toto la riforma Fornero del mercato del lavoro perché ha aggiunto alla crisi globale e italiana un terribile di più tutto interno fatto di giovani passati dal contratto a termine alla più (brutale) disoccupazione e dal quasi contratto a termine alla scomparsa (altrettanto brutale) anche di quel spirato primo contratto. Il cumulo delle singole paure determinate da un atto di arroganza politica (professorale) ha generato un clima di sfiducia contagioso che ha influenzato e continua a influenzare non poco le aspettative di ripresa della nostra economia e della nostra società. Questo giornale non è stato mai tenero con la riforma Fornero e non farà mancare al presidente del Consiglio tutto il sostegno necessario se vorrà affrontare (davvero) i tanti, troppi tabù,

che bloccano da tempo il mercato del lavoro, favoriscono chi un'occupazione ce l'ha rispetto a chi è costretto a cercarla fuori dal Paese, tutelano lavativi e privilegiati a scapito dei più bravi e volenterosi. Nel solco tracciato dalla riforma Biagi, ci sono gli spazi e le intelligenze per abbattere i residui veti corporativi e proseguire su quella strada della (buona) flessibilità brutalmente bloccata dagli interventi legislativi e attuativi disposti dalla riforma Fornero.

Il punto vero, però, è un altro e su questo ci si misura con la preparazione, l'onestà dei fatti, la chiarezza della visione e la serietà dei comportamenti. Il Paese ha un drammatico bisogno di ridurre il peso abnorme di un cuneo fiscale e contributivo che rischia di mettere fuori gioco anche le imprese sane sopravvissute a una crisi più lunga e terribile di quella del '29. Non si riesce a spiegare a nessuno, nel mondo, le ragioni che hanno spinto a caricare sulle spalle delle imprese italiane una tassa, la famigerata Irap, che non è legata all'utile ma bensì al fatturato e all'occupazione. Presidente Renzi, se vuole cambia-

re in profondità e non inseguire effimeri consensi elettorali, faccia quello che è giusto e, cioè, destini i 10 miliardi recuperati con una seria spending review per l'oggi e per il futuro (le coperture non strutturali devono essere solo transitorie) interamente alla riduzione dell'Irap. Questo significa, con le risorse disponibili, investire sul suo Paese, rilanciarne correttamente la domanda interna e occuparsi del suo futuro. Quando la Germania cominciò a tracciare il suo itinerario di rinascita fece una riforma (vera) degli ammortizzatori sociali e del mercato del lavoro, usò la leva del decentramento per congelare i salari, preservare l'occupazione e rilanciare la competitività, varò i famosi mini-jobs. Agli uomini che fecero queste scelte e hanno determinato il successo di oggi, però, non passò mai per la testa di inseguire scorciatoie salariali. Solo quasi dieci anni dopo, con una ripresa che comincia a correre e molti posti di lavoro messi in sicurezza, si è tornato a parlare di aumenti in busta paga, non prima.

L'emergenza italiana di oggi

è tutelare il lavoro che rischia di saltare e offrire opportunità serie (in casa) ai giovani e ai tanti quarantenni che si ritrovano (incolpevoli) disoccupati premiando il merito e investendo sul futuro. Se per fare tutto ciò, presidente Renzi, dovrà ulteriormente tagliare incentivi e prebende alle imprese assistite, lo faccia senza indugi, risolverà un problema e contribuirà a far capire che si vuole cambiare davvero. L'impresa sana, di mercato, afflitta da fardelli burocratici e fiscali che non hanno pari al mondo, è stanca di pagare il conto di imprenditori spregiudicati, miopi e fortemente "agganciati" alla spesa pubblica improduttiva e alla classe politica corrotta che ne tira le fila. La verve, l'entusiasmo e l'ambizione politica possono aiutare, ma a patto che si misurino con il banco di prova dei fatti e si traducano in scelte nette, di lunga durata, ben impostate e seriamente sviluppate. Il consenso effimero strappato da questa o quella elemosina elargita, può aiutare nel brevissimo termine, ma non porta lontano né il Paese né l'esperienza del governo strano impersonificata da Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

